

Concimazione potassica: cosa sapere per farla al meglio



Dopo l'azoto (N), il potassio (K) è l'elemento nutritivo maggiormente assorbito dalle piante, per mezzo delle radici, dalla soluzione del suolo.

È un elemento coinvolto in innumerevoli processi che lo rendono essenziale per la nutrizione delle piante, che però **ne utilizzano efficacemente solo la frazione che si trova nelle fasi liquida e scambiabile del suolo** (*tabella 1*).

La comprensione di questo meccanismo è alla base di una gestione efficiente della nutrizione potassica.

Il K è presente nel suolo in quantità piuttosto rilevanti e teoricamente capaci di soddisfare ampiamente le esigenze nutrizionali delle piante. Quantità che sono, ad esempio, di molto superiori a quelle dell'azoto e del fosforo; il suo contenuto medio totale è stimabile nell'ordine dell'1,5% (15 g/kg).

Tuttavia, **gran parte di questo K non è di fatto disponibile per l'assorbimento radicale**, e quindi assimilabile, in quanto rappresentato dal K reticolare che è un componente strutturale dei minerali primari.

Tale frazione del K non possiede nessuna importanza nutrizionale in quanto la sua disponibilità è legata all'alterazione dei minerali, un processo talmente lento da renderlo di fatto del tutto ininfluenza da un punto di vista del soddisfacimento delle esigenze nutrizionali delle piante.



I terreni poveri di sostanza organica, sabbiosi e con CSC scarsa sono spesso scarsamente
suoli ben dotati nella componente argillosa capace di fissare l'elemento, possiedono una riser

Le caratteristiche dei fertilizzanti potassici

I fertilizzanti potassici derivano da minerali che opportunamente trattati per eliminare **sostanze indesiderate quali ad esempio il cloruro di sodio**, forniscono cloruro di K (KCl), con un contenuto medio del 60% di K₂O.

I trattamenti operati per ridurre il contenuto di cloruri prevedono l'utilizzo di acido solforico, in questo modo si può ottenere solfato di K (K₂SO₄) con un titolo del 50-52% di K₂O e un 45-47% di anidride solforica (SO₃) e meno del 2% di cloruri (Cl⁻).

I cloruri sono specie ioniche indesiderate in quanto possono attivamente contribuire alla salinizzazione del terreno e ad un minore sviluppo di molte specie vegetali.

In alcuni casi sono responsabili del deprezzamento di prodotti di alcune colture, fra le quali spiccano vite e tabacco. Concimi potassici di interesse sono anche il nitrato di K (KNO₃) con il 46% di K₂O e il 13% di N ed il solfato di K e magnesio (Mg) con il 30% di K₂O e il 10% di MgO.

Il K può poi rientrare nella composizione di fertilizzanti complessi NPK sotto forma di cloruro, solfato di K o nitrato di K.

Analisi del suolo: cosa sapere

I laboratori di analisi chimica del terreno sono, in genere, attrezzati per la determinazione del K assimilabile ovvero estraibile.

Il metodo analitico maggiormente accettato, e applicato, si basa sull'impiego come estraente dell'acetato d'ammonio.

Con questo metodo d'analisi si estraggono dal campione di suolo le frazioni di K scambiabile e solubile.

L'interpretazione del risultato analitico, che deve essere effettuata da un agronomo opportunamente formato, deve tenere anche conto quanto meno di fattori quali la tessitura e la CSC, trovandosi il K nel terreno essenzialmente in forma minerale legato alle argille.

In genere si osserva che **i terreni poveri di sostanza organica, sabbiosi e con CSC bassa sono spesso scarsamente dotati di questo elemento.**

In genere si tiene anche conto del rapporto tra magnesio (Mg) assimilabile/ K assimilabile in quanto esiste una competizione tra i due elementi per i siti di scambio presenti nel suolo. Il rapporto ottimale si ritiene vada da 2 a 5. Se il rapporto è minore di 2 si corre il rischio di carenza di magnesio, se è maggiore di 5 si corre il rischio di carenza di K.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 47/2019

Concimazione potassica: cosa sapere per farla al meglio

Di C. Marzadori

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale